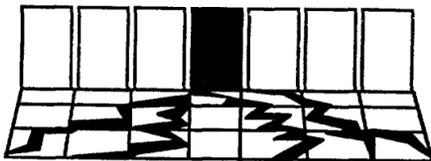


Un testo inedito: nel settembre '90 il giudice tenne a Città del Messico tre conferenze di studio sulla lotta al crimine organizzato



Una lucida analisi del caso italiano «È dimostrata la capacità dei clan di esercitare un controllo occulto su importanti settori dello Stato»

# Il potere della mafia

## Tre lezioni di Falcone su Cosa nostra

**Prima Conferenza (10 settembre 1990).**  
Credo che attualmente, non solo si parli di mafia, ma che se ne parli addirittura troppo, e proprio perché l'uso di questa parola è infazionata si corre il rischio opposto a quello occorso in precedenza quando non se ne parlava affatto, si corre cioè il rischio di non comprendere di che cosa si tratta. Si parla di mafia colombiana, di mafia turca e di mafia giapponese, e ho partecipato ad un dibattito con un collega russo che ha parlato persino di mafia russa. Ritengo che se vogliamo capire veramente la specificità del problema «mafia» dobbiamo definire precisamente il significato, perché, se indubbiamente la mafia è criminalità organizzata, non qualsiasi criminalità organizzata è mafia, per questo motivo è necessario partire dalla culla da cui nacque la mafia vale a dire dall'Italia.

### UNA PIOVRA CON TRE TESTE.

In Italia esistono tre grandi organizzazioni, in senso lato mafioso: la mafia, la camorra e la andrangheta. Tutte e tre si possono definire mafiose tuttavia hanno caratteristiche diverse, peculiari che le distinguono le une dalle altre. Forse è opportuno iniziare da quella che pur non essendo la meno importante è la meno conosciuta: la andrangheta.

Andrangheta è una parola dalla pronuncia difficile, che deriva dal greco «andragateo», che significa comportarsi come un uomo di valore. L'etimologia della parola evidenzia con immediatezza le caratteristiche specifiche di questo tipo di organizzazione, saldamente inserita nel tessuto sociale, che riflette la visione del mondo della società cui appartiene. Se è possibile individuare una caratteristica peculiare a queste tre organizzazioni essa risiede nel fatto che non sono gruppi puramente e semplicemente criminali, ma organizzazioni che esprimono un certo tipo di valori condivisi dalla società della quale sono prodotte. Di fatto tuttavia esse modificano i valori comuni a queste società. In altri termini concetti come quelli dell'onore, dell'amicizia, il senso della tradizione sono senza dubbio valori assunti e intesi correttamente, ma modificati e resi funzionali ai fini delle organizzazioni criminali. La Andrangheta almeno sino al 1960 era un'organizzazione tipica della società rurale della Calabria.

La caratteristica di questo gruppo è che non ha una organizzazione unitaria, ma costituita da una serie di «andrine» cioè di famiglie di mafiosi unite da una sorta di confederazione che considerata complessivamente rappresenta la «società onorabile». In realtà, all'interno della andrangheta riveste una posizione di rilievo colui che possiede una certa ascendenza. Indipendentemente dal ruolo (ceto sociale) rivestito. Essendo una confederazione di famiglie mafiose, in altre parole, capi riconosciuti sono coloro che esercitano maggiore influenza e possiedono più ascendenza. Inoltre all'interno di una famiglia «andrina» esiste una scala gerarchica estremamente rigida. All'interno di questa gerarchia a ciascuna denominazione corrisponde un ruolo ben preciso. Il capo della famiglia si chiama «mama santissima». Gli altri gradi sono quelli del «contabile», il «maestro di giornata», il «mutaiolo» e il «camorrista». All'interno di quest'ultima categoria esistono tre sottocategorie: il camorrista di sangue, di seta e di sgarro. Alla base di tutta l'organizzazione ci sono i picciotti (ovvero i giovani dell'organizzazione). Sono stati rinvenuti dei documenti concernenti l'organizzazione e nei quali è contenuto il testo di un giuramento di sangue con invocazione dei santi ecc. Questa è una caratteristica che contraddistingue questa organizzazione perché, per quanto riguarda Cosa Nostra, ovvero la mafia siciliana, non si troveranno mai documenti perché la memoria storica è affidata alla tradizione orale. Tutto questo assicura una maggiore osservanza delle regole e determina la differenza con andrangheta e camorra: sembra paradossale ma è così. (...)

### IL NARCOTRAFFICO.

**Seconda Conferenza (11 settembre 1990).**  
Iniziamo da una delle più importanti attività illecite della mafia: il traffico di droga. (...) Se guardiamo al modo in cui sono stati realizzati i sequestri, possiamo rilevare alcuni dati interessanti. Cominciamo dall'eroina, gran parte della quale proviene dalla Turchia - quasi il 40% -, un dato che conferma che questo è il più importante paese di transito di droghe verso l'Occidente, di quelle che sono prodotte in India, il Pakistan e in Afghanistan e inoltre nei paesi del cosiddetto triangolo d'oro formato da Birmania, Laos e Cambogia. È così confermata l'importanza della via balcanica del traffico di droghe.

Generalmente il trasporto (la via) terrestre è quello più utilizzato per il traffico di eroina. Questo comporta gravi problemi soprattutto se si considera che lungo la via balcanica transitano ogni giorno circa 1.000 rimorchi, il che rende molto difficile l'effettuazione di controlli. Soprattutto perché questi trasporti sono soggetti ad un regime doganale speciale, denominato Tir. Trasporto stradale internazionale, in base al quale i camion vengono chiusi e sigillati alla dogana da dove partono, per essere poi aperti soltanto quando giungono a destinazione, senza che abbia alcuna rilevanza attraverso quante frontiere sono passati. Salvo l'esistenza di specifici sospetti sul singolo rimorchio, fatto che giustifica una revisione del carico, in genere essi non sono soggetti ad alcuna forma di controllo. È chiaro che qualsiasi ispezione rende meno leggero, meno fluido il traffico internazionale che, almeno in Europa, si realizza soprattutto per via terrestre. Insieme a quelli realizzati per via terrestre, esistono altri sequestri di droga condotti per via marittima e aerea, tuttavia la maggior parte di essi, ripeto, avviene per via terrestre. Questo per quanto riguarda l'eroina.

Per quanto riguarda la cocaina, le quantità sequestrate sono le più alte registrate nella storia d'Italia e questo ci colloca al quarto posto in Europa dopo la Spagna, la Germania e la Francia. La droga sequestrata in Italia proviene prevalentemente e direttamente da Colombia (51%), Venezuela (18%) ed Ecuador (6,1%). La maggior parte di essa è stata tra-

Invitato dall'Inacipe (Istituto nazionale di scienza penale) nel settembre del 1990 a Città del Messico, Giovanni Falcone tenne un ciclo di lezioni dal tema: «La lotta contro il crimine organizzato: l'esperienza italiana». Si tratta di un'esposizione organica del pensiero di Falcone sulla struttura del crimine organizzato nel

nostro paese, nel mondo e sulle strategie per combatterlo. Di sicuro interesse le considerazioni sul traffico internazionale degli stupefacenti e sullo sviluppo delle attività di Cosa Nostra negli ultimi vent'anni. Gli ampi stralci che riportiamo in questa pagina sono tratti dal testo delle tre lezioni di Falcone le quali saranno inte-

gralmente pubblicate sulla rivista bolognese «Sicurezza e territorio». La pubblicazione dei materiali avviene con il consenso dell'Inacipe grazie alla collaborazione scientifica che esiste tra il professor Samuel Gonzalez Ruiz e il professore Massimo Pavolini, docente di diritto penitenziario e direttore della rivista. La traduzione è

stata curata da Giuditta Creazzo e Alberto Di Lazzaro nell'ambito del loro rapporto di collaborazione con la cattedra di diritto penitenziario dell'ateneo bolognese. Chi è interessato al testo integrale - che costituirà un numero speciale della rivista - può rivolgersi ai seguenti numeri di telefono: 051/231.377 o 726.295.

GIOVANNI FALCONE



Sull'attentato, Falcone parla con un misto di distacco e di lucida passione. «Me l'aspettavo, era nell'aria. Nella lista nera ci sono da tempo; non è vanagloria ma escluderei di essere nelle ultime posizioni. Per colpirmi, per decidere di colpirmi, per dare via libera agli esecutori occorrevano due pre-condizioni: un contesto e le informazioni. (...) Non si possono contare - né me ne curo più di tanto - gli scenti anonimi che da Palermo insalvano l'Italia sino al Quirinale, ai segretari dei partiti, alle direzioni dei giornali di opinione. Falcone? Ma sì è allineato per amore di carriera. Falcone? Pci, stai attento è l'uomo di Vitalone. Falcone? Dc, stai attenta è una quinta colonna del Pci. Questo intenso lavoro sotterraneo aveva l'obiettivo di indurci alle istituzioni come un giudice infamabile. (...) Ecco il tentativo di erosione di Falcone - e non parlo di me, ma di ciò che la funzione rappresenta - lo avvertivo molto vicino alla soglia di guardia. Era stata costruita una possibile agibilità. Era possibile colpire un magistrato non soltanto «discutibile» (perché tutti coloro che hanno cariche istituzionali o pubbliche possono essere oggetto di critiche, in un sistema democratico) ma che una complessa regia cerca di accreditare come «discusso». Era possibile che Falcone non sapesse proprio nulla della presenza a Palermo, una presenza non propriamente turistica, di Totuccio Contorno? Proprio lui, che con i pentiti ha tanta dimestichezza? Ecco, questa è erosione del prestigio. E che dire

## «Una talpa in aiuto dei miei assassini»

Una talpa mafiosa infiltrata negli apparati dello Stato rese possibile l'attentato a Falcone? «Chi conosce bene il sistema mafioso non ha di che meravigliarsi di una tale evenienza». Lo disse lo stesso Falcone all'indomani dell'attentato dinamitardo fallito (19 giugno 1989) a tre giornalisti, Lucio Galluzzo, Franco Nica-

LUCIO GALLUZZO FRANCO NICASTRO VINCENZO VASILE

della falsa notizia che accreditava un'altra equivoca presenza, quella di Tommaso Buscetta, addirittura a casa di un informatore, accompagnato da funzionari di polizia? Chi l'ha messa in circolazione? Me lo chiedo ancora: forse una fonte che dopo avere dato in precedenza due «dritte» ai giornalisti - rivelazioni del pentito Antonino Calderone, diari dell'ex sindaco Giuseppe Insalaco - ora li strumentalizzava andando sul sicuro, dato che

stro e Vincenzo Vasile. Questa intervista, una delle rarissime occasioni in cui il magistrato siciliano autorizzò la pubblicazione di un suo amaro sfogo, forma il capitolo centrale di un volume, «Obiettivo Falcone» (Tullio Pironti editore), che torna ora in libreria in una seconda edizione riveduta ed aggiornata.

già due volte si è accreditata come attendibile ed affidabile. E infatti le notizie false pur da me liquidate subito come tali, hanno egualmente avuto il rilievo della prima pagina. Falcone doveva pur avere qualche ruolo in questa presunta e falsa «gestione» di Buscetta e di Contorno. E se la «gestione» era «equivoca» l'ombra del sospetto diretto, indiretto, omissivo si allungava a dismisura. E così che si addita, si isola, si espone alla vendetta della ma-

fia». Continua Falcone: «Erosione del prestigio, apertura un varco, costruita una possibilità di delitto, occorreva la seconda condizione: le informazioni; per stabilire dove, come, quando. Non ho elementi per decidere il punto debole che ha fornito le informazioni; può rintracciarsi in uno stile abitudinario di vita ovvero - ed è l'ipotesi più angosciata e terribile - in una talpa. Ma attenzione, chi conosce bene il sistema mafioso non ha di che meravigliarsi di una tale evenienza. Perché la forza - e di converso la pericolosità - di Cosa nostra sta anche nella sua estesa ramificazione nel sociale. Nel puoi trovare i segni persino dove meno te l'attendesti. Chi ha prestato il giuramento non è affatto detto che debba essere costantemente attivo; può restare per anni, magari per sempre, in letargo, in «sonno». Può accadere invece che giunga il giorno in cui gli viene ricordato un patto, un impegno che non possono essere disattesi se non a prezzo delle più gravi conseguenze. (...) Come ha reagito Palermo? C'è città e città. Tanta sincera testimonianza di solidarietà, ma anche altro. Nei salotti hanno detto: «Ma quale attentato! La mafia quando decide non sbaglia mai. Si vede che doveva essere solo un avvertimento». La parola d'ordine era minimizzare. Quando non è accaduto di peggio. Indicativo mi è apparso l'incontro con un giornalista. È venuto a trovarmi nel mio ufficio, e mi ha detto: «Caro giudice, vorrei farti due domande, una seria e l'altra meno seria. Cominciamo dalla seconda: ma cos'è questa storia dell'attentato?». In giro si parlava così».

Ad iniziare dagli anni Settanta, quando si registra un incremento del contrabbando di sigarette, e parallelamente questo diviene una delle attività di interesse per la mafia, interesse che tuttora permane. Questa attività ha permesso alla mafia di instaurare una serie di relazioni internazionali che attualmente sono utilizzate per il traffico di sostanze stupefacenti, tali relazioni non riguardano solo un aspetto organizzativo-operativo, ma anche finanziario. (...) Ad esempio è molto significativo il fatto del falso sequestro di Michele Sindona, che si allontanò clandestinamente dagli Stati Uniti per evitare un procedimento penale riguardo alla bancarotta della Franklin Bank di New York. Per uscire dagli Stati Uniti Sindona venne aiutato dai mafiosi siciliani, appartenenti a Cosa Nostra, e poi al fine di evitare il controllo in

frontiera, piuttosto che raggiungere direttamente l'Italia passò per la Grecia. Con la collaborazione di personaggi greci Michele Sindona raggiunse dalla Grecia il porto italiano di Brindisi e quindi, accompagnato da elementi della mafia siciliana, raggiunse la Sicilia.

### I SEQUESTRI DI PERSONA.

A partire dagli anni Settanta, contestualmente al traffico di tabacco, si è verificato in Italia un incremento del numero di sequestri di persona. Sequestri che apparentemente sono gestiti dalla mafia calabrese, denominata «ndrangheta», ma che in realtà hanno alle spalle la presenza della mafia siciliana, in particolare quella che fa capo a Luciano Liggio, uno dei capi storici della mafia siciliana. Congiuntamente a tutto questo si è verificato un enorme salto qualitativo delle attività illecite che ha determinato al momento attuale una notevole accumulazione e flusso di denaro a favore della mafia. (...)

Per quanto riguarda il passato la mafia spesso era contraria a che venissero commessi reati contro il patrimonio da parte della criminalità comune. Diversi ladri e rapinatori furono assassinati dalla mafia perché alteravano la tranquillità dei quartieri nelle città. Tutto ciò ha contribuito a generare un falso sentimento di solidarietà sociale verso la mafia da parte della popolazione. Era un periodo questo in cui gli organi dello Stato erano totalmente assorbiti da altri problemi gravissimi come quello del terrorismo politico.

### VECCHIA E NUOVA MAFIA?

Tutta questa prassi operativa è al momento attuale superata, perché la mafia ha modificato il suo modus operandi. Questo permette ad alcuni di affermare che la mafia di oggi è diversa dal passato, ma in realtà sono diversi solo i metodi di azione, perché l'essenza rimane immutabile. Precisamente la grande forza della mafia risiede proprio nella sua capacità di essere sempre uguale a se stessa. Ad esempio, per quanto riguarda i reati patrimoniali, commessi nel Sud Italia si è verificato un notevole incremento di tali reati. Tutto ciò non solo è approvato dalle organizzazioni mafiose, ma ne incontra persino il favore. (...)

### COSA NOSTRA E LO STATO.

È anche cambiato il punto di vista di queste organizzazioni rispetto allo Stato. Nel passato la mafia tentò di convivere con lo Stato il che corrispondeva perfettamente con la scarsa attenzione che il governo aveva nei riguardi dei problemi dell'Italia meridionale. Alcuni aspetti che sembrano essere poco significativi dimostrano, senza alcun dubbio, la capacità delle organizzazioni mafiose nel controllo occulto di alcuni importanti settori dello Stato. (...)

L'enorme incremento dei guadagni illeciti che la mafia ottiene ha prodotto una trasformazione del mafioso, per quanto riguarda gli aspetti economici. Mentre in precedenza l'attività mafiosa era sostanzialmente una attività parassitaria - le imprese che svolgevano la loro attività nel Sud Italia dovevano calcolare l'ammontare dell'estorsione quale parte del costo di produzione - attualmente è sempre maggiore l'ingresso effettivo nel mercato di imprese mafiose che sviluppano una attività economica reale e che lo fanno con capacità nettamente concorrenziali rispetto alle altre imprese non mafiose. Per esempio, la mafia ha una minore necessità di ottenere crediti dalle banche perché la quantità di fondi provenienti da attività illecite, non lo rende necessario. Questo mezzo costituisce uno dei principali canali per il riciclaggio di denaro sporco. Un altro fattore importante risiede nelle capacità di intimidazione che la mafia possiede sopra le altre imprese e che è permessa di agire nel mercato in condizioni praticamente monopolistiche. (...)

### LE MANI SUGLI APPALTI.

Attualmente siamo in presenza della terza fase, quella cioè dell'ingresso della mafia nel controllo della erogazione degli appalti pubblici. In questa fase assistiamo alla realizzazione di una grande quantità di opere pubbliche nel Sud dell'Italia. È chiaro che la mafia, vista la grande quantità di denaro destinato alle opere pubbliche, ha interesse a ricavare un utile da tali finanziamenti. Come si realizza questo controllo? In due modi: in primo luogo cercando di aggudicarsi direttamente l'appalto delle opere da realizzare; fatto questo di cui esistono prove ampie ed inconfutabili. Inoltre sono iniziati gli assassinii degli imprenditori che hanno rifiutato di sottostare alle intimidazioni della mafia. (...)

Il mafioso che precedentemente esige una somma di denaro dai titolari delle imprese attualmente chiede in aggiunta sia una partecipazione diretta nell'impresa in qualità di socio, sia la direzione della stessa. fatto che finisce inevitabilmente per escludere il titolare dell'impresa stessa. Quindi si verifica sia una pressione sulle imprese che svolgono la loro attività nel settore privato, sia su quelle che si aggiudicano gli appalti per la realizzazione di opere pubbliche. Il controllo può avvenire anche in un terzo modo, cioè mediante il subappalto. Indipendentemente da chi si aggiudica la gara di appalto per la realizzazione di opere pubbliche, l'impresa, che ha vinto la gara di appalto, deve accordarsi con la mafia o per ricevere il consenso oppure per ricevere indicazioni sul nome dell'impresa alla quale deve essere subappaltato il lavoro. Ad esempio, i produttori di ghiaia e asfalto possono fornire materiali solo alle imprese indicate dalla mafia. Esiste pertanto un controllo capillare del territorio che si realizza attraverso una duplice via: una attraverso il controllo di coloro che concedono gli appalti, l'altra attraverso coloro ottengono il subappalto. Si realizza pertanto un sistema di doppio controllo.

portata in Italia per via aerea, tuttavia esistono prove del trasporto marittimo di una grande quantità di cocaina. Ci sono prove sicure del trasporto di quantità di droga direttamente dalla Colombia alla Sicilia, avvenute nel gennaio del 1988.

Il consumo di droghe sintetiche in Italia è irrilevante. Non ci sono mai stati sequestri di crack, e per quanto riguarda l'extasis c'è stato un unico sequestro di 2000 pastiglie. Se questo è, nelle sue caratteristiche generali, il panorama del traffico di droghe, è chiaro che si presenta un problema di strategia sia nazionale che internazionale e soprattutto che le due strategie non possono essere articolate separatamente. (...)

### IL RICICLAGGIO DEL DENARO.

La localizzazione e il sequestro del danaro prodotto dal traffico di stupefacenti è un aspetto nuovo e molto importante dell'attività repressiva che permette di privare le organizzazioni criminali del loro potere economico e, di conseguenza, è certamente più efficace dell'intervento diretto sul traffico. L'attività di localizzazione di questi flussi finanziari è molto delicata, le indagini sono difficili: l'intervento in questa maniera richiede innanzitutto una grande professionalità da parte degli investigatori. È un'attività troppo delicata per essere svolta empiricamente, perché interviene proprio sulle arterie economiche dell'attività dello Stato. Diceva un funzionario della banca d'Italia che il danaro ha cuore di coni-

glio e gambe da lepre, così che qualsiasi attività investigativa condotta poco professionalmente può creare problemi all'economia dello Stato direttamente e allo stesso tempo condurre a falsi risultati.

Evidentemente, presupposto fondamentale per lavorare in questo campo, è una conoscenza completa delle tecniche bancarie e dei sistemi finanziari esistenti nei diversi paesi. Per questo è necessaria una robusta collaborazione internazionale. Qui nascono i primi problemi: è risaputo infatti dell'esistenza di paesi che si costituiscono come «paradisi fiscali» dai quali è estremamente difficile ottenere una collaborazione efficace per questo tipo di indagini. Nel corso di alcuni processi legati al traffico internazionale di droghe abbiamo realizzato indagini di questo tipo e abbiamo avuto l'opportunità di toccare con mano la complessità di questi problemi. Una realtà è emersa con evidenza e riguarda la presenza di organizzazioni internazionali di riciclaggio del denaro. In alcune occasioni è stato necessario sollecitare l'aiuto di certi paesi dai quali, conseguentemente non sempre si è ottenuta una risposta pronta ed efficace. È necessario dire che uno dei paesi che ha dimostrato maggiore disponibilità in questo tipo di collaborazione, e lo ha fatto nonostante difficoltà interne dovute alla propria legislazione, è la Svizzera. Proprio da questo paese si sono ottenuti i migliori risultati. Possiamo dire che in realtà «sono stati paesi diversi dalla Svizzera a rendere difficoltose le inda-

gini. Sino ad oggi si può dire qualsiasi cosa sulla collaborazione internazionale, ma non che sia efficace.

### NON SOLO DROGA.

Non ritengo e non penserò mai che il traffico di stupefacenti sia la principale attività della mafia. Contrariamente a quanto si pensa il traffico di droghe è controllato soltanto da alcuni settori e non da tutta la mafia, per quanto questo avvenga con il benplacito di Cosa Nostra sia siciliana che nordamericana. Le attività di Cosa Nostra sono più articolate e complesse del traffico di droghe. (...)

In Italia uno dei problemi ha avuto origine con il trasferimento coatto di alcuni mafiosi in altre città. Per esempio esisteva una misura di prevenzione chiamata domicilio obbligato attraverso la quale si poteva far sì che una persona sospettata di appartenere alla mafia fosse obbligata a vivere in un luogo completamente diverso da quello in cui viveva abitualmente. Ma queste misure invece di ridurre l'attività mafiosa, hanno finito per incrementarla, e che una delle capacità della mafia fu precisamente il proselitismo nei confronti della malavita locale, con la conseguenza che tutto ciò ha favorito la dispersione del fenomeno mafioso in tutto il territorio nazionale. (...)

**Terza conferenza (12 settembre 1990)**  
Come abbiamo già visto nelle precedenti conferenze, il traffico di sostanze stupefacenti è un tema sul quale necessiterebbe soffer-